

Nicoletta Cavazza, Luigi Castelli

In ricordo del prof. Palmonari

(doi: 10.1482/84662)

Psicologia sociale (ISSN 1827-2517)

Fascicolo 3, settembre-dicembre 2016

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Il 20 ottobre scorso, mentre licenziavamo le prime bozze di questo numero, Augusto Palmonari, fondatore di questa rivista e professore emerito di Psicologia Sociale dell'Università di Bologna, ci ha lasciati.

L'esistenza di questa rivista è interamente dovuta a lui che l'ha fortemente voluta, progettata e diretta per i primi 7 anni, assicurando la sua presenza discreta a gentile fino ad oggi.

Augusto è stato un grande studioso al cui impegno, insieme ad altri della sua generazione, dobbiamo in gran parte lo studio e lo sviluppo della psicologia sociale in Italia. E' stato un punto di riferimento nella comunità degli psicologi sociali, maestro e amico riconosciuto da molti di questi. I suoi manuali hanno formato generazioni di psicologi e tuttora li formano. La sua apertura intellettuale, curiosità e affabilità lo hanno portato a capire fin dagli anni Settanta l'importanza della dimensione internazionale della ricerca scientifica e a tessere rapporti di collaborazione e amicizia con molti colleghi di altri paesi, personaggi che come lui hanno dato una forte impronta alla disciplina, come per esempio Henry Tajfel, Serge Moscovici, Jos Jaspars, Willem Doise e molti altri. Questi stessi rapporti hanno spesso consentito a molti giovani ricercatori formati intorno a lui di maturare significative esperienze di studio e di lavoro in giro per il mondo. Fra i tanti riconoscimenti dell'importanza del suo apporto alla psicologia sociale nel panorama internazionale ci piace ricordare la Laurea honoris causa attribuitagli nel 2010 dall'Università di Ginevra.

Nel corso della sua carriera, Augusto ha concepito il suo ruolo di studioso e di docente come un ruolo carico di responsabilità sociale. La ricerca era per lui un processo di produzione di una conoscenza socialmente rilevante e utile al cambiamento.

Ma chi lo ha conosciuto sa bene che la sua lungimiranza accademica, per quanto notevole, non era la sua dote migliore. Credo che anche chi, come noi, lo ha conosciuto in primo luogo nel suo ruolo di professore e studioso, pensi a lui soprattutto come ad una persona accogliente, affettuosa, capace di sincero ascolto, sempre misurata, e di grande garbo. Ancora attivo e vivace intellettualmente, fino agli ultimi mesi ha continuato a lavorare sul progetto di scrivere un libro per spiegare la psicologia sociale al grande pubblico nell'ottica molto attuale del rendere disponibile la conoscenza scientifica agli operatori del territorio e all'opinione pubblica, portando avanti i principi e le convinzioni che sempre lo hanno caratterizzato.

La sua statura scientifica e il suo valore umano mancheranno enormemente alla vita di questa rivista, alla comunità degli psicologi sociali e soprattutto a noi che gli abbiamo voluto bene.

Questo numero è dedicato a lui.

Nicoletta Cavazza e Luigi Castelli